

*i Samizdat del dottor Dario*  
**Monitoraggio passivo**

Nella scorsa puntata citavo i 7 giorni di pace e tranquillità a Pesaro.

I due elementi chiave sono l'assenza del calcolatore e l'assenza del telefono. Non potrei vivere senza nell'ordinario, ma ogni tanto nell'anno è bene passare qualche giorno "senza", a pensare per conto proprio senza sollecitazioni esterne.

La "pace e tranquillità" inizia col suono della sveglia alle 6. Mia moglie quasi sempre è già sveglia, e usa il bagno per prima. Poi esce di camera e va a bersi un caffè preliminarmente sul lungomare, con lettura dei giornali.

Io entro in pressione molto lentamente, poi dico le Lodi, faccio gli esercizi per la schiena, e alle 7.45 ci ritroviamo giù a colazione. Alle 8 abbiamo finito, seguono un po' di chiacchiere a tavola, e poi i due passi verso la chiesa del Porto per la Messa delle 8.30

Ritorno in albergo, materiale da spiaggia, bagni Ridolfi, ombrellone. Libretto delle preghiere e del Vangelo del giorno, lettura di un libro alzando ogni tanto gli occhi verso il mare, poi camminata da un capo all'altro della spiaggia, delimitata da due moli, con il Rosario.

Caffè del mattino su un baretto della spiaggia, Settimana Enigmistica (passione dall'infanzia, limitata ora solo al tempo del mare), ritorno in albergo. Lavatina in camera, un frammento di don Matteo, poi a pranzo. Dove ogni tanto si mangia bene, e ordinariamente benissimo. Chiacchiere a oltranza, sempre ultimi ad alzarci da tavola, poi "riposo in branda". Angelus, sonno.

Pomeriggio con lo stesso schema: libro, camminata con Rosario, caffè del pomeriggio, Settimana Enigmistica. Albergo, doccia, vesperi, passaggi finali di Reazione a Catena, cena alle 20. Via da tavola alle 21 e a letto, a leggiucchiare o a litigare sulla TV, secondo i casi.

Bagni in mare? Per me, rarissimi. Nessuno quest'anno, visto che la temperatura era tendenzialmente fresca. Variante nello schema della giornata: una partita a Wist nell'unico momento di pioggia.

Insomma, una noia mortale, secondo i canoni classici. Ma non per me.

Anche perché il tutto è condito con l'ingrediente più bello: la presenza continua di mia moglie, cosa impensabile nei convulsi giorni ordinari.

Quest'anno addirittura la presenza continua di un figlio, una sorpresa che mai avrei immaginato durante i mesi bui delle chiusure e delle mezze chiusure.

### **Stessa spiaggia, stesso mare, stesso albergo**

«Per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia, stesso mare», cantava Piero Focaccia nel lontanissimo 1963. Un consiglio che rispetto da 33 anni, più o meno.

Per il mio modello di vacanza essere sempre nello stesso posto e nello stesso albergo è fondamentale.

Albergo Athena, viale Pola (adesso è solo via Pola, non so perché). Se ho la fortuna di trovare un buco nel piccolo parcheggio sul retro, ho l'ingresso dell'ascensore a 3 metri dal baule della macchina. Stessa stanza, da un po' di anni, uno entra e il disfare i bagagli è un automatismo.

In 30 minuti sei già collocato in un altro mondo, il telefono viene depositato nel cassetto del comodino, e lo guardo 2 volte al giorno per le eventuali emergenze.

Siamo a Pesaro. Mare, ma dalla spiaggia vedi le colline. Mare, ma anche città, utilissima nei giorni di pioggia o se un giorno non hai voglia di spiaggia.

Albergo a conduzione familiare, da sempre. Familiare nel senso più bello del termine, perché la madre, che anni fa era una colonna, adesso è ancora lì in albergo, anche se non può fare più nulla.

Da un albergo che conosci bene sai cosa puoi aspettarti e cosa non puoi aspettarti.

Ad esempio, do per certo che, entrando in camera troverò qualche problemino.

### **Qualcosina da aggiustare**

Quest'anno c'erano quattro problemi: la doccia scaricava male, la ciambella del water ogni tanto usciva dalla sede, la lampada sullo specchio del bagno non si accendeva, il tappo del bidet doveva essere mosso dalla barretta di metallo, ma in realtà dovevamo muoverlo a mano.

SCENARIO 1 – Pensate che io abbia detto qualcosa alla direzione? No di certo, e per una serie di motivi. (1) in 7 giorni sono problemi insignificanti e aggirabili; (2) è certo che 3 problemi su 4 erano già noti alle signore delle pulizie; (3) infine do per scontato che, conclusa la stagione, ci sarà una revisione della camera.

Ma immaginiamo altri scenari.

### **Immaginiamo altri scenari**

Supponiamo che invece i problemi siano fastidiosi, e io decida di segnalarli. E supponiamo che alla direzione non ci sia l'ottimo Claudio, ma chissà chi.

SCENARIO 2 – Vado alla direzione, presento le mie istanze, e inaspettatamente mi sento rispondere che hanno altro da fare e che sono problemi insignificanti. Mi chiuderei a riccio e rimedierei come possibile.

SCENARIO 3 – Vado alla direzione, presento le mie istanze, e addirittura si arrabbiano. Dicono che le cose erano tutte a posto e che il danno devo averlo fatto io. Ancora più chiuso a riccio, e se capitasse altro, non parlerei sicuramente.

Supponiamo invece che all'arrivo io entri nella stanza e trovi una sorpresa.

SCENARIO 4 – Sulla scrivania, vicino alla TV, c'è una scheda. «Vi saremo grati se segnalerete alla direzione i problemi della stanza». E poi c'è una tabella ben fatta con l'elenco di tutti i possibili guai ordinari: lampadine bruciate, prese che non funzionano, scarichi occlusi, telecomando TV e condizionatore, tapparella con problemi, varie ed eventuali. Mi sentirei partecipe, e segnalerei tutto e subito. Oppure potrei anche essere pigro e non segnalare. Ma l'incentivo a collaborare sarebbe ben chiaro.

E' certo però che lo scenario migliore è l'ultimo.

SCENARIO 5 – Un manutentore gira periodicamente le stanze con la lista di tutti i guai ordinari. Li sistema, in modo che le probabilità che un cliente incocci in un problema siano minime.

### **Monitoraggio passivo**

Quando coi vaccini parliamo di monitoraggio passivo, ci sono due versioni: all'italiana e all'inglese.

La versione all'italiana oscilla tra lo SCENARIO 2 e lo SCENARIO 3. Fatti salvi i buoni medici che esistono ovunque, di fronte a un paziente che segnala danni da vaccino si va dal classico «Eh, ma capirai se c'entra il vaccino», alla incomprensibile arrabbiatura quando uno cerca di fare indagini su un danno da vaccino che gli sembra certo; addirittura all'abbandono terapeutico quando il danno da vaccino è palese e grave.

Niente di strano che la gente non comunichi e si tenga le cose per sé. Appena sanno che il medico X reagisce male, i pazienti futuri non diranno nulla, e aspetteranno che il problema vaccinale passi (quando passa). Non ne parleranno neanche coi conoscenti, perché non sono certi della reazione: «Troverò solidarietà? O sentirò l'ennesimo "ma capirai se è un danno da vaccino..."?»

Qualcuno parla con me perché davanti a casa ho appeso il cartello «Il covid può essere curato a casa. Ci avete ingannati e continuate a ingannarci.»: possono quindi immaginare che sarò recettivo al loro racconto.

Il monitoraggio inglese è invece più vicino allo SCENARIO 4. Non dico che la Yellow Card britannica sia risolutiva, ma è un incentivo a collaborare. Per questo la tabella dei danni da vaccino e dei morti la vado a leggere presso Sua Maestà Britannica e non da noi: è più credibile. Da noi la disincentivazione è palpabile.

Fermo restando che vale per tutti lo SCENARIO 1 (i danni piccoli e medi nessuno li segnala; ad esempio, i casi di febbre catalogati sono ridicoli rispetto alla realtà), scientificamente ci vorrebbe lo SCENARIO 5: ossia un monitoraggio attivo che testi un congruo campione statistico di vaccinati di ogni fascia d'età.

Però questo monitoraggio attivo ha due problemi. Il primo problema è che costa. E noi siamo disposti a spendere miliardi di euro per i vaccini, mentre non spendiamo 1 euro per il resto.

Il secondo problema è che il monitoraggio attivo direbbe la verità. E la verità nel contesto attuale è un elemento totalmente inammissibile.

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)